www.romasette.it

Domenica, 7 settembre 2025

ROMA Sette 50 1974•2024

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

Agostiniani, il Papa invita ad ascolto e unità

a pagina 2

Acutis e Frassati, oggi la giornata dei santi giovani

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Gaza, orrori senza fine e intenti molto chiari

Canetti, Schulz, Döblin, Antelme, Wiesel, Sebald, Oz, Grossman, Nelly Sachs, Irène Némirovsky e, tra gli italiani, Arturo Loria, Natalia Ginzburg, Giacomo Debenedetti, Cesare Segre, lo stesso Bassani e Primo Levi. Sono le moderne voci di matrice ebraica della letteratura e della cultura europea e nordamericana, della tradizione yiddish e orientale. Chi conosce davvero questo deposito di saperi e soprattutto le sofferenze del popolo d'Israele durante la seconda guerra mondiale non si sognerebbe mai di assumere posizioni antisemite. Il problema viene fuori quando si legge la cronaca di quanto sta avvenendo oggi a Gaza: morte e distruzione. D'altronde le intenzioni del primo ministro Benjamin Netanyahu sono state fin da subito chiare; all'inizio dell'invasione terrestre di Gaza, quando ha detto ai soldati: «Dovete ricordare cosa ha fatto Amalek! (distruzione totale del nemico)». E cosa dire delle dichiarazioni del ministro della sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir, che ha presentato alla stampa i piani israeliani per la gestione della "Global Sumud flotilla"? I volontari che tentano di rompere il blocco israeliano su Gaza, navigando in maniera pacifica in acque internazionali, verranno trattati alla stregua dei terroristi e gettati nelle prigioni di massima sicurezza di Ketziot e Damon. Ciò che avvenne il 7 ottobre 2023 da parte di Hamas è stato criminale, come anche la detenzione degli ostaggi. Ma quanto sta avvenendo a Gaza non lo è altrettanto?

Giulio Albanese

l'editoriale

Giubileo, la Chiesa locanda accogliente per i ragazzi

DI ALFREDO TEDESCO

Come definiresti la tua vita con una parola? È questa una delle tante domande che è stata posta al cardinale vicario nell'ultima sera di confronto con i giovani durante il pellegrinaggio della diocesi di Roma Lourdes (28 agosto – 2 settembre). È una domanda paradigmatica, che cioè dice molto più delle singole parole va oltre e arriva dritta al cuore. Attraverso questo breve contributo vorrei che la domanda dei nostri giovani arrivasse al cuore di ciascun lettore e provasse ad interpellare soprattutto il mondo adulto. Questa domanda sintetizza un desiderio che si coglie nell'aria da molto tempo nell'universo giovanile della nostra città di Roma: il desiderio di vite autentiche e piene che testimonino che vale la pena vivere e – ancor più – vivere eternamente.

Da una parte alcune analisi li descrivono come disattenti, emotivi in modo esagerato, iperconnessi ma soli, disaffezionati alla vita sacramentale in una sola parola "persi", dall'altra altri pongono l'attenzione sul mondo adulto che si rivelerebbe inadeguato a questo contesto a partire dal semplice linguaggio con cui ci si rivolge a loro; insomma l'unico modo per andare avanti sembra essere quello da sempre tracciato dal vangelo: vale la pena dare la vita!

Con questi "occhiali interpretativi" proviamo a leggere o meglio rileggere le esperienze di un anno pastorale che sicuramente è stato caratterizzato dall'apertura del Giubileo da Papa Francesco. Poi la celebrazione del Giubileo degli adolescenti e in modo concomitante la celebrazione delle sue esequie, l'elezione di Papa Leone e l'impatto comunicativo del conclave in un mondo segnato dalla guerra. Poi come non ricordare l'apertura del centro giovanile diocesano a Santa Marcella (dal 1 settembre 2024), l'istituzione dei referenti di Pastorale giovanile nelle diverse zone pastorali (prefetture), gli oratori estivi, il campo estivo a Prati di Tivo (30 giugno - 6 luglio) , il pellegrinaggio diocesano a Lourdes con 150 giovani.

Certamente l'evento caratterizzante di quest'anno è stato il Giubileo dei giovani dal 28 luglio al 3 agosto. Un semplice evento? Una semplice rievocazione storica di una nostalgia di Tor Vergata nel 2000? Credo che sia stato molto di più. La nostra diocesi - seppur con qualche difficoltà - si è riscoperta Chiesa: la locanda accogliente dove il buon samaritano accoglie, cura i tanti giovani del mondo. Siamo stati *Mater et Caput*. Semplice organizzazione? Certamente quella serve, ma è stata molto più creativa e sorprendete la creatività dell'accoglienza delle nostre comunità parrocchiali. Abbiamo mostrato ai nostri giovani e a quelli del mondo che il Vangelo non è una teoria, ma è vita vissuta, vita piena!

Ecco la risposta alla nostra domanda iniziale: Gesù Cristo è l'unico che può rendere la vita dei nostri giovani veramente piena. Così ha detto Papa Leone la sera a Tor Vergata: «A riguardo, venticinque anni fa, proprio qui dove ci troviamo, San Giovanni Paolo II disse: "È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare"».

Giorni dopo quella sera abbiamo avuto la prova, durante il pellegrinaggio a Lourdes e in particolare durante la Via Crucis animata dai giovani, che quando la vita vera entra al contatto con il Vangelo vissuto nella Chiesa, tutto ha il sapore di casa, Tutto chiede salvezza. «La paura lascia allora spazio alla speranza, perché siamo certi che Dio porta a compimento ciò che inizia», dice ancora Papa Leone. L'eredità di quanto abbiamo vissuto non sia così semplicemente messa in archivio o esposta come trofeo conseguenza di un semplice trionfalismo, ma diventi l'orizzonte per camminare ancora senza paura o ansia per il futuro, ma con certa speranza.

* *sacerdote, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile*

Al pellegrinaggio diocesano la novità dei 150 ragazzi. Le celebrazioni con il cardinale vicario

Giovani a Lourdes, un'esperienza positiva

DI ROBERTA PUMPO

Foto Opera romana pellegrinaggi

Circa 500 fedeli, appartenenti a varie parrocchie di Roma, hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio diocesano a Lourdes presieduto dal cardinale vicario Baldo Reina e organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi. Novità di quest'anno, la presenza anche di 150 ragazzi tra i 16 e i 28 anni che, grazie all'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, hanno visitato i luoghi legati alla vita di santa Bernadette Soubirous e sostato in preghiera davanti alla grotta di Massabielle, dove la Vergine Maria apparve alla giovane tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858. Le omelie pronunciate dal cardinale vicario hanno tracciato un percorso spirituale iniziato con la testimonianza di san Giovanni Battista, passando per il "fiat" di Maria al progetto di Dio, culminato nella consolazione che il Signore dona e che ciascun cristiano è chiamato a trasmettere. Il Battista, ha spiegato il cardinale, ricorda che vivere nella verità significa avere il coraggio di offrire la propria vita per il Vangelo. Sono migliaia i martiri della Chiesa, ma «non sono degli sconfitti – ha detto –, sono i veri vincitori. Testimoniano che la vita ha un senso solo quando ci decidiamo di viverla per la Verità e nella Verità; solo quando ci lasciamo guidare dalla luce della Verità e la professiamo con le parole e con l'esemplarità della vita». Il 30 agosto, dalla grotta delle Apparizioni, con in sottofondo il fruscio continuo del fiume Gave, Reina si è soffermato sull'"eccomi" della Vergine, non «una semplice risposta, ma un atto di abbandono totale. Questo è il modo più vero per relazionarsi con Dio: lasciarsi guidare, plasmare, fidarsi più della Sua Parola che dei propri calcoli o delle proprie sicurezze. L'"eccomi" di Maria diventa la cifra dell'esperienza di ogni credente». Le letture della liturgia di domenica scorsa erano incentrate sull'umiltà, virtù che, ha osservato il vicario, non mortifica ma libera e rende autentici. Il cristiano «non può non essere umile poiché si riconosce nelle mani del Padre, non si attribuisce nessun merito e non rivendica nessun diritto o privilegio, ma tutto accoglie come dono». Il pellegrinaggio si è concluso con una riflessione sul tema della consolazione che rievoca quello della prova. Quando siamo immersi in essa, ha avvertito il cardinale, «non dobbiamo mai pensare di essere stati abbandonati. Dio è sempre dalla nostra parte, è un Padre che si coinvolge. Quando avremo assunto questa preziosa consapevolezza allora potremo sperimentare di essere a nostra volta occasione di consolazione per gli altri». Per suor Rebecca Nazzaro, direttrice dell'Orp, arricchire il pellegrinaggio della componente giovanile «è stata un'esperienza molto positiva. Abbiamo raccontato loro la storia di Lourdes e spiegato che li abbiamo affidati alla Madonna con la certezza che lei li avrebbe accolti e abbracciati nel suo cuore materno. Hanno partecipato con trasporto, pregato, espresso il desiderio di continuare a fare questo tipo di pellegrinaggi. Come Orp vogliamo iniziare un percorso riservato ai giovani portandoli nei luoghi della fede e della bellezza. Il loro entusiasmo ci stimola a pensare subito a altre proposte». Per Marco, 18 anni, «i ragazzi necessitano di momenti di comunità» e spera che «i pellegrinaggi pensati per i giovani siano organizzati più spesso. A volte i giovani si perdono ma questi viaggi, così come i campi, offrono l'occasione per crescere nella fede e ritagliare del tempo per se stessi». Il viaggio a Lourdes è stato «una delle esperienze più belle» della sua vita. In quel luogo ai piedi dei Pirenei ha avvertito «qualcosa di particolare nell'aria. Un pomeriggio – racconta – dopo la confessione, dopo aver bevuto l'acqua di Lourdes e recitato il Rosario alla grotta, ho pregato per la mia famiglia e guardando la statua della Madonna sono scoppiato a piangere. Non so il perché ma ho provato un'emozione forte, sentivo che qualcosa mi aveva toccato nel profondo. Mi sono sentito felice, libero, protetto».

L'APPUNTAMENTO

Commemorazione dei martiri e testimoni della fede, domenica a San Paolo fuori le Mura

Domenica 14 settembre, alle ore 17, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, il Santo Padre presiederà la commemorazione dei martiri e testimoni della fede del XXI secolo insieme con i rappresentanti delle altre Chiese e Comunioni cristiane.

L'annuncio è stato dato venerdì mattina dall'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche pontificie. Domani è in programma la conferenza stampa di presentazione della commemorazione. Interverranno il vescovo monsignor Fabio Fabene, presidente della Commissione dei Nuovi martiri e segretario del Dicastero delle Cause dei Santi; lo storico Andrea Riccardi, vice presidente della Commissione dei Nuovi martiri; monsignor Marco Gnavi, segretario della Commissione dei Nuovi martiri. La richiesta dei biglietti per la commemorazione di domenica prossima può essere effettuata alla Prefettura della Casa Pontificia.

Il giorno successivo, nella basilica di San Pietro, come si legge sul sito del Giubileo, Leone XIV interverrà a una veglia di preghiera promossa in occasione del Giubileo della consolazione.

Foto Gennari

Leone XIV all'assemblea diocesana

Venerdì 19 settembre il Papa guiderà la liturgia della Parola nella basilica di San Giovanni in Laterano e consegnerà le linee pastorali Da domani il ritiro dei pass

Sarà Papa Leone XIV ad aprire ufficialmente il nuovo anno pastorale della diocesi di Roma, con l'assemblea diocesana. L'appuntamento è per il pomeriggio di venerdì 19 settembre nella basilica di San Giovanni in Laterano. In particolare, alle ore 17.15 è previsto l'arrivo e l'accoglienza dei partecipanti; alle 17.45 giungerà il Santo Padre che, alle 18, guiderà la liturgia della Parola e consegnerà le linee pastorali. Alle 19.30 le conclusioni. Trattandosi di un evento diocesano e avendo a disposizione 2.000 posti, oltre ai parroci, ai vicari parrocchiali, ai rettori, ai cappellani, ai diaconi saranno presenti: tre laici per ogni parrocchia, alcuni rappresentanti della Consulta delle aggregazioni laicali e alcuni rappresentanti degli istituti religiosi maschili e femminili. I pass si potranno ritirare in Vicariato, presso l'Ufficio Liturgico, a partire da lunedì 8 settembre (secondo gli orari di apertura degli Uffici). A dare l'annuncio ufficiale dell'appuntamento è il cardinale vicario Baldo Reina, con una lettera indirizzata a tutti i fedeli della diocesi di Roma (il testo integrale è disponibile sul sito internet della diocesi). «Abbiamo vissuto giorni di grazia in occasione del Giubileo dei giovani – ricorda il porporato –; ne custodiamo ancora il ricordo e speriamo – soprattutto – di fare tesoro di quello che abbiamo sperimentato con la presenza e le parole del nostro Vescovo e con l'affetto dei giovani arrivati numerosissimi da tutto il mondo». Ancora, una riflessione sul pellegrinaggio diocesano a Lourdes, concluso nei giorni scorsi, durante il quale è stato «messo nelle mani di Maria l'anno pastorale che sta per iniziare e affidato a Lei il cammino della nostra Chiesa».

Clero, le iniziative di formazione

La Formazione permanente del clero della diocesi di Roma inizia il nuovo anno pastorale con un ricco calendario di esercizi spirituali per i sacerdoti. Dal 2 all'8 novembre, innanzitutto, si terranno gli esercizi su "Le domande vitali del Vangelo", predicati da padre Ermes Ronchi e aperti ai vescovi e a tutti i sacerdoti, presso la "Domus Aurea – Figlie della Chiesa" di via della Magliana 1240. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 ottobre. C'è tempo fino al 31 ottobre, invece, per iscriversi agli esercizi – sempre per i vescovi e tutti i sacerdoti – su "Paglia e stelle. Gesù cresceva in età, sapienza e grazia", predicati da don Stefano Colombo: l'appuntamento va dal 9 al 15 novembre alla "Casa Santa Brigida", a Farfa in Sabina (Ri). La "Villa delle Rose" di Chiusi della

(Foto Gennari)

Verna (Ar) ospiterà invece gli esercizi da lunedì 17 a sabato 22 novembre, per i presbiteri dal primo al decimo anno di ordinazione. A predicare sarà padre Roberto Pasolini su "Nella speranza noi siamo stati salvati (Rm 8,24). Radicati nel mistero pasquale per testimoniare la speranza". Le iscrizioni sono aperte fino al 7 novembre. In calendario anche due proposte per gennaio 2026. Da domenica 11 a sabato 17 gennaio, alla Casa Santa Brigida, previsti gli esercizi per tutti i sacerdoti su "Vivere la fede personale e il ministero nel soffio dello Spirito Santo", predicati da monsignor Etienne Vetö. Da lunedì 12 a venerdì 16 gennaio, inoltre, si terranno degli esercizi a Fatima, con l'organizzazione dell'Opera Romana Pellegrinaggi. A predicare sarà monsignor Andrea Ripa, su "Chiamati per nome: la vocazione come storia di una vita". Per partecipare al corso di interesse è necessario iscriversi inviando una mail all'indirizzo: fpceventi@diocesidiroma.it, specificando inoltre eventuali allergie o intolleranze alimentari.

Paolo VI alle catacombe

Paolo VI 60 anni fa alle catacombe, Zuppi inaugura mostra fotografica

La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, in occasione del 60° anniversario della visita di Paolo VI alle catacombe di Domitilla e San Callisto, avvenuta domenica 12 settembre 1965, promuove un doppio appuntamento per la commemorazione dell'evento storico. Il 12 settembre, alle ore 18, presso la Tricora Occidentale del Comprensorio di San Callisto (via Appia Antica, 78), sarà inaugurata, alla presenza del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, la mostra fotografica e documentaria "1965-2025. Bere alle sorgenti. S. Paolo VI pellegrino alle catacombe", che restituisce al visitatore l'atmosfera di quella storica giornata, attraverso l'esposizione di foto d'epoca, documenti d'archivio e manufatti. La mostra, aperta al pubblico fino al 16 novembre 2025, è stata realizzata grazie alla collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede (ArchEM – Archivio Editoriale Multimediale e archivio de L'Osservatore Romano), l'Istituto Paolo VI di Brescia, la Comunità dei Salesiani di Don Bosco e la Comunità dei Missionari del Verbo Divino, custodi delle catacombe di San Callisto e Domitilla. A seguire, alle ore 18:30, presso la basilica ipogea dei Santi Nereo e Achilleo nella catacomba di Domitilla (via delle Sette Chiese, 282), si svolgerà la commemorazione della storica celebrazione di san Paolo VI, presieduta dal cardinale Zuppi, con interventi musicali eseguiti dal coro Vocalia Consort.

Le principali indicazioni fornite lunedì scorso dal Papa nella celebrazione presieduta nella basilica di Campo Marzio in apertura del 188° Capitolo generale dell'ordine

Agostiniani: ascolto, umiltà, unità

Papa Leone XIV presiede la Messa nella Basilica di Sant'Agostino per l'inizio del Capitolo degli agostiniani

DI ANGELO ZEMA

Ascolto, umiltà e unità: sono le tre principali indicazioni del Papa agli agostiniani presenti alla celebrazione presieduta lunedì scorso nella basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio per l'apertura del 188° Capitolo generale dell'ordine. Un Capitolo che prosegue all'Augustinianum fino al 18 settembre. Accolto dal priore generale dell'ordine, padre Alejandro Moral, e da fedeli che lo attendevano fuori dalla basilica, Leone XIV si è fermato a pregare nelle cappelle di Santa Monica e di San Nicola da Tolentino prima di guidare la celebrazione in cui ha parlato del Capitolo come «momento di grazia per l'Ordine Agostiniano e momento di grazia per tutta la Chiesa». Il Papa ha esortato gli agostiniani a viverlo «in armonia con la tradizione secolare della Chiesa», in «un clima di ascolto, ascolto di Dio, ascolto degli altri». «Qui, insieme, voi siete membra del Corpo di Cristo, che parla tutte le lingue. Se non tutte quelle del mondo, certamente tutte quelle che Dio sa necessarie al compimento del bene che, nella sua provvidente sapienza, vi affida. Vivete, perciò, questi giorni - la sua indicazione - in uno sforzo sincero di comunicare e di comprendere, e fatelo come risposta generosa al dono grande e unico, di luce e di grazia, che il Padre dei Cieli vi fa convocandovi qui, proprio voi, per il bene di tutti». Leone XIV ha raccomandato l'umiltà, richiamando l'insegnamento di sant'Agostino, il quale, «commentando la varietà dei modi in cui lo Spirito Santo, nei secoli, si è effuso sul mondo, legge tale molteplicità come un invito per noi a farci piccoli di fronte alla libertà e all'imperscrutabilità dell'agire di Dio». Il Papa ha poi sottolineato il valore dell'unità, in riferimento alla prima lettura, tratta dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi. «L'unità sia un oggetto irrinunciabile dei vostri sforzi, ma non solo: sia anche il criterio di verifica del vostro agire e lavorare insieme, perché ciò che unisce è da Lui, ma ciò che divide non può esserlo. In proposito, ci viene anche qui in aiuto sant'Agostino che, sempre commentando il miracolo di Pentecoste, osserva: "Come allora le diverse lingue che un uomo poteva parlare erano il segno della presenza dello Spirito Santo, così ora è l'amore per l'unità […] il segno della sua presenza". E poi continua: "Come infatti gli uomini spirituali godono dell'unità, quelli carnali cercano sempre i contrasti". Si chiede perciò: "Quale forza maggiore della pietà che l'amore per l'unità?" e conclude: "Avrete lo Spirito Santo quando acconsentirete che il vostro cuore aderisca all'unità attraverso una carità sincera"». Al termine della liturgia, riferisce Vatican News, ha rivolto il suo saluto al Papa il priore generale Moral (che ha guidato l'ordine per 12 anni, succedendo proprio a Prevost), definendo la presenza del confratello Leone XIV «un dono prezioso, segno eloquente della comunione che ci unisce e della fraternità che ci sostiene». Dopo aver salutato i partecipanti alla celebrazione, il Pontefice - che proprio 48 anni prima aveva fatto ingresso in noviziato - ha visitato la Biblioteca Angelica, di grande importanza per chi vuole approfondire la storia di sant'Agostino e dell'ordine agostiniano. Ha poi cenato con i padri capitolari nella Sala Vanvitelli dell'edificio dell'Avvocatura dello Stato italiano, che apparteneva all'ordine.

SANTA SEDE

Il calendario delle celebrazioni liturgiche del mese di ottobre

Diffuso dalla Santa Sede il calendario delle celebrazioni liturgiche presiedute dal Papa nel mese di ottobre. Il primo appuntamento è per domenica 5 alle 10.30 in piazza San Pietro, quando Leone XIV presiederà la Messa per il Giubileo del mondo missionario e il Giubileo dei migranti. Il 9 ottobre, nello stesso luogo e alla stessa ora, sarà la volta della Messa per il Giubileo della vita consacrata, a cui seguirà il 12 ottobre quella per il Giubileo della spiritualità mariana. Sempre in piazza San Pietro il 19 ottobre alle 10.30 il Pontefice presiederà la Messa per la canonizzazione dei beati Bartolo Longo, Ignazio Choukrallah Maloyan, Peter To Rot, Vincenza Maria Poloni, Maria del Monte Carmelo Rendiles Martínez, Maria Troncatti, José Gregorio Hernández Cisneros. Il 26 ottobre, alle 10 nella basilica di San Pietro, è in programma la Messa papale per il Giubileo delle équipe sinodali e degli organi di partecipazione. Il 27 ottobre infine alle 17.30 nella basilica vaticana Leone presiederà la Messa con gli universitari degli atenei pontifici.

Reina: ora difficile, preghiamo per la pace

La Messa nella chiesa di Sant'Agostino per la festa liturgica del santo «Preoccupati e lacerati per quello che succede nel mondo»

La pace nel mondo nelle mani di sant'Agostino. È una preghiera di affidamento quella che il cardinale vicario Baldo Reina ha rivolto al vescovo di Ippona, unendosi alle intenzioni di Papa Leone. E con lui, tutti i fedeli che hanno riempito la basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio per la Messa celebrata dal porporato il 28 agosto, in occasione della festa liturgica del santo.

«Ci sentiamo in profonda comunione con il Papa e raccogliamo la sua insistente intenzione che ha offerto a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità in questi giorni chiedendo a tutti di pregare per la pace - ha esordito il cardinale nell'omelia -. In quest'ora difficile per la nostra umanità, vogliamo porre sotto la potente intercessione di sant'Agostino il bisogno di pace. Siamo tutti profondamente preoccupati e lacerati per quello che succede nel mondo attraverso i diversi conflitti che ogni giorno fanno sanguinare terribilmente la nostra terra. Il mondo non segue più il Principe della pace - ha aggiunto -, ma preferisce seguire altri idoli, le armi, pensando che la guerra possa risolvere i problemi. Lo diceva prima Papa Francesco e l'ha affermato tante volte Papa Leone: la guerra è sempre una sconfitta - ha sottolineato il cardinale -. Come facciamo a stare sereni quando ogni giorno vediamo nelle nostre case con i nostri occhi immagini di bambini che muoiono di fame, persone uccise mentre vanno a prendere un po' di pane disperatamente, ospedali bombardati come se fossero delle scatole di carta. Davvero preghiamo perché torni al più presto la pace». **(Giu. Mu.)**

L'arcivescovo Nosiglia

Apicella ricorda Nosiglia: fedeltà e umanità

Il vescovo parla del presule morto il 27 agosto, che fu vicegerente di Roma Si conobbero 53 anni fa. «Uomo di grande solidità e intelligenza»

DI GIUSEPPE MUOLO

Un operaio instancabile nella vigna del Signore. Monsignor Vincenzo Apicella, vescovo emerito di Velletri-Segni, parafrasa Papa Benedetto XVI per descrivere chi è stato Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito di Torino scomparso lo scorso 27 agosto, all'età di ottant'anni. Figura di spicco della Chiesa italiana, legò parte importante del suo ministero anche alla diocesi di Roma, dove fu prima vescovo ausiliare e in seguito vicegerente. Il ricordo di Apicella si aggiunge ai tanti commiati arrivati negli ultimi giorni. Tra gli altri, quello del Papa, che in un messaggio lo ha definito un «pastore mite e saggio». E quello del cardinale vicario Baldo Reina, che lo ha ricordato anche lui come un «pastore sapiente e instancabile» e ha celebrato la Messa di suffragio nella chiesa di Santa Bernadette a Lourdes, durante il pellegrinaggio diocesano. «Se si dovesse pregare per lui nella proporzione di quello che ha dato alla Chiesa, dovremmo stare parecchie giornate in ginocchio», dice Apicella a *Roma Sette*, ripercorrendo gli anni passati. «È una persona a cui sono legatissimo perché rappresenta anche la mia storia presbiterale. La nostra è stata quasi una comunione di vita. A Roma, abitavamo porta a porta nel palazzo del Laterano. Lui con i suoi genitori, io con mia madre». Il presule ricorda ancora come se fosse ieri il primo incontro. «Ci siamo conosciuti esattamente 53 anni fa. Dopo la mia ordinazione, sono andato nella parrocchia romana di San Giovanni Battista de Rossi. Lui era lì come studente da un paio d'anni. Mi fece da guida». Per Apicella, due sono state le direttrici fondamentali della vita di Nosiglia, che era presente come co-consacrante alla sua ordinazione episcopale. «La fedeltà a Dio e la fedeltà alle persone con cui veniva in contatto». È stato «un uomo di grande solidità, profondità e intelligenza - aggiunge il vescovo -. Spesso poteva sembrare un po' chiuso, ma poi conoscendolo bene veniva fuori tutta la sua umanità. Oltre alla chiarezza di idee, alla concretezza nell'affrontare i problemi, e alla grandissima capacità di lavoro, poneva una profonda attenzione alle persone che incontrava». Nosiglia fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1968. Dal 1983 al 1986 ricoprì il ruolo di vicedirettore dell'Ufficio Catechistico nazionale della Cei, diventandone poi il direttore dal 1986 al 1991. Fu nominato vescovo ausiliare di Roma il 6 luglio 1991, ricevendo l'ordinazione episcopale il 14 settembre dello stesso anno. Il 19 luglio 1996 diventò arcivescovo e vicegerente della diocesi di Roma, collaborando da vicino con il cardinale vicario Camillo Ruini. Dal 2003 al 2010 ha guidato la diocesi di Vicenza, dal 2010 al 2022 l'arcidiocesi di Torino. «È vissuto in due momenti storici per la Chiesa italiana e per la diocesi di Roma - riflette il vescovo -. Ha costruito tutto l'impianto dei catechismi, attuando le direttrici del Concilio Vaticano II. A partire dal documento di base "Il rinnovamento della catechesi", ci è stato insegnato che bisogna stare attenti al destinatario, non solo al messaggio». Insieme a Ruini, continua il presule, «è stato invece l'artefice della pastorale diocesana per più di dieci anni, con la Missione cittadina per la preparazione al Grande Giubileo, e i percorsi formativi per i laici delle parrocchie, per farli diventare loro stessi missionari». Infine, nel periodo di Torino, «ha portato a maturità tutto questo - conclude Apicella -, dimostrando la sua capacità di saper entrare nei problemi con una parola autorevole, ma soprattutto con la parola del Vangelo».

Il Meeting della fraternità, Nobel in Campidoglio

di Giulia Rocchi

«Prima di essere credenti, siamo chiamati a essere umani». Le parole pronunciate da papa Leone XIV nella catechesi dello scorso 28 maggio saranno la bussola che orienterà i lavori del World Meeting of Human Fraternity, in programma nelle giornate di venerdì 12 e sabato 13 settembre. Giunto alla terza edizione, l'appuntamento è promosso dalla Basilica di San Pietro, dalla Fondazione Fratelli tutti e dall'associazione Be Human. "Essere umani oggi: la via della fraternità" è il tema del Meeting, che prenderà il via con 15 diversi tavoli tematici, il 12 settembre, su temi quali: amministratori e informazione, economia e finanza, salute e infanzia, sicurezza alimentare, formazione, sport e intelligenza artificiale, Terzo settore, impresa e formazione alla vita politica, salute e letteratura, lavoro, ambiente e sostenibilità. Ad ospitarli, diversi luoghi della città: dal Campidoglio a Palazzo Valentini, dalla sede della Fao a quella dell'Unione Europea. Al tavolo del Terzo settore ha già confermato la sua presenza il cardinale vicario Baldo Reina. «L'intento è di proporre al mondo l'orizzonte della fraternità quale chiave di volta per un possibile nuovo ordine politico, economico e sociale dell'esistenza umana», ha detto il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica di San Pietro e presidente della

Numerose iniziative per l'evento mondiale in programma venerdì e sabato e organizzato dalla basilica di San Pietro e da altre realtà

Fabbrica di San Pietro, nel corso della conferenza stampa di presentazione. «Il principio della fraternità universale – ha aggiunto – può offrire le coordinate per scrivere la storia di questo cambiamento epocale». Ogni tavolo, nelle intenzioni degli organizzatori, «avrà un compito: esplorare il significato dell'essere umani oggi, raccogliere buone pratiche e scegliere azioni concrete da promuovere nel proprio mondo. Desideriamo misurare l'impatto della fraternità per poi valutarne l'effetto su di noi, sulla società e sulle nostre relazioni». Il lavoro confluirà poi nell'Assemblea dell'Umano del 13 settembre, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, coordinata da premi Nobel e rappresentanti di istituzioni internazionali. Tra gli altri, anche Maria Ressa, giornalista e Nobel per la pace 2021, che è intervenuta alla conferenza stampa con un video messaggio. La conclusione del Meeting, nella serata di venerdì 13, con "Grace for the world", in piazza San Pietro a partire dalle 21. All'evento, trasmesso in diretta televisiva, prenderanno parte tra gli altri Andrea Bocelli, Pharrell Williams, Karol G e John Legend, oltre al Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. «Non è un semplice evento artistico – ha dichiarato padre Francesco Occhetta, segretario generale della Fondazione Fratelli tutti –, ma un momento concreto per vivere insieme quanto i tavoli hanno approfondito e per provare a intrecciare musica, parole e luce. Insomma un vero progetto culturale». Sulla scia di quanto ricordato da papa Leone XIV nella sua omelia di inizio pontificato: «Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi».

La conferenza stampa di presentazione

Stamani con papa Leone XIV la celebrazione per la canonizzazione di Frassati e Acutis. Due ritratti dalle vicepresidenti del settore giovani dell'Azione cattolica di Roma e dal parroco di San Bonaventura

La giornata dei due santi giovani

Ha saputo leggere la storia del suo tempo in profondità «Ci indica la strada: guardare all'essenziale e ritrovarsi in Cristo»

L'eredità di Pier Giorgio, quello sguardo verso l'Alto e l'amicizia con i poveri

di Federica De Cristofano e Agnese Palmucci

Una nonna di un paese arroccato sui monti, che insegna a chi ha studiato il senso della vita. Un giovane che parte per un Paese in guerra, per fare il suo lavoro al servizio dei più fragili. Un sacerdote che ama davvero, aiutando chi incontra a sentirsi abbracciato da Dio. È Pier Giorgio che ci ha insegnato questo, a riconoscere con occhi umani i segni di santità negli uomini e nelle donne di ogni tempo, oltre i loro limiti e le incompiutezze. È Pier Giorgio, nostro fratello, che ci ha detto chiaramente che la perfezione è di Dio, solo di Dio, e che è divino riconoscere che possiamo aspirare a una vita felice e piena anche se fatichiamo. Spesso ci domandano cosa abbia fatto Frassati nei suoi 24 anni di vita perché ora papa Leone XIV lo proclami santo. Che meraviglia quando rimaniamo in silenzio, pensando alla sua esistenza, senza riuscire a individuare una risposta sola. Nella sua spiritualità profondissima? Si, ma non è santo per questo. Nella gioia contagiosa? Sì, ma non solo. Nella vita al servizio dei poveri? Sì, ma non in esclusiva. Nella sua vocazione sociale e politica? Sì, ma animata da qualcosa di più profondo. Pier Giorgio è santo perché ha camminato nei luoghi, e con le persone, che Dio gli indicava passo passo. Come la passione per l'Azione cattolica e poi per le tante altre associazioni ecclesiali e universitarie di cui ha fatto parte. È un santo laico che ha saputo leggere la storia del suo tempo in profondità, come quando scriveva ai suoi amici lettere in cui esprimeva tutta la sua inquietudine per la guerra e l'ascesa del Partito fascista. È santo perché si indignava davanti alle ingiustizie, davanti alla fame dei poveri per le vie di Torino. Perché aveva scelto loro come amici, nel silenzio e nella dedizione più totale. È santo perché si arrabbiava guardando l'indolenza di alcuni suoi compagni davanti all'arroganza di Benito Mussolini e dei suoi. Perché ha vissuto la politica con purezza ed entusiasmo, nel suo tempo speso nel Partito popolare italiano. È santo perché si è innamorato di una sua amica della Fuci, anche se non ha avuto mai il coraggio, né il tempo, di dirglielo. È santo perché adorava stare con il suo gruppo di amici, a cui era unito dalla forza della fede. Li spronava, li consolava e si faceva consolare. Con loro amava fare lunghe passeggiate in montagna, e prima di partire li portava tutti a Messa, all'alba. È santo perché era bello, agli occhi di tutti. È santo anche perché è stato bocciato a scuola per due volte, ma all'università ha scelto poi di iscriversi a Ingegneria mineraria, con lo scopo di lavorare per migliorare le condizioni di vita dei minatori. Forse il dono più grande del giovane torinese, però, è il suo sguardo sempre "verso l'Alto". La sua vita ci ricorda una cosa importantissima, e ci allontana da un rischio che tocca noi giovani cattolici impegnati nel servizio educativo, che abbiamo ruoli di responsabilità o che ci spendiamo molto per la vita della Chiesa. Frassati ci riporta al cuore, all'essenza di quello che facciamo, che è Cristo. Con la sua vita sacramentale costante, e la sua preghiera incessante, Pier Giorgio ha nutrito tutto il resto, tutto l'attivismo, la carità, le relazioni. Dal Signore per lui tutto scaturisce, tutto nasce.

Quando il resto si fa pesante, Pier Giorgio ci indica la strada: guardare all'essenziale e ritrovarsi in Lui, raggomitolati come bambini. Insomma Pier Giorgio è uno di noi. Per questo non possiamo trattenere la gioia e le lacrime. Perché, come ha ricordato il cardinale Marcello Semeraro, è stato un vero «profeta del Concilio Vaticano II», un «alpinista dello spirito», un santo laico che non ha bisogno di avere altri aggettivi, se non quello di "cristiano". Ed era un cristiano "fino in cima", come era solito dire anche don Tonino Bello. Guardare a lui è sentire che è possibile una vita piena, e che nessuno degli interessi, delle passioni che sentiamo nel cuore, come giovani, sono da sottovalutare. Ecco, Pier Giorgio ci spinge a credere nei nostri sogni veri, quelli in cui percepiamo la presenza viva di Dio.

Camminando su quella strada ci ritroveremo ad essere, senza sapere neanche come, una lampada di luce per il mondo. Questo auguriamo a tutti i giovani e agli adulti che oggi saranno in piazza San Pietro, con gli occhi rivolti a Frassati e Carlo Acutis. Di essere pienamente sé stessi, dando voce alle passioni più profonde e ai sogni di bene che il Signore ha messo nel cuore. E, se proverete a chiedere il suo nome a un ragazzo accanto a voi, che sventola la bandiera dell'Ac in piazza, potrebbe rispondervi ancora: Pier Giorgio!

** vice presidenti per il Settore giovani dell'Azione cattolica di Roma*

Pier Giorgio Frassati

«Si indignava davanti alle ingiustizie, alla fame, ha vissuto la politica con purezza ed entusiasmo»

Carlo Acutis

La sua vita mostra che la vera originalità si conquista cercando la propria vocazione, seguendo il Vangelo con libertà e coerenza

La basilica di San Pietro

«Viveva la carità in modo silenzioso ma concreto». La Chiesa indica che la santità è possibile anche a 15 anni

Carlo, un nativo digitale apostolo dell'Eucaristia che univa fede e tecnologia

di Stefano Cascio *

Con la canonizzazione di Carlo Acutis, la Chiesa indica con chiarezza una via nuova, eppure antica: la santità è possibile, anche oggi, anche a 15 anni, anche nell'era digitale. Per la prima volta nella storia, un nativo digitale (cresciuto tra internet, videogiochi e social network), viene proposto come modello di vita cristiana. Un segno dei tempi che interpella profondamente il mondo giovanile, ma anche l'intera comunità ecclesiale.

Abbiamo spesso considerato la Generazione Z distante dalla realtà, osservando con sospetto quel legame quasi simbiotico con lo smartphone, diventato per molti una vera e propria estensione del corpo. Abituati a conversazioni digitali e a relazioni nate online, questi giovani, troppo spesso etichettati come immaturi o superficiali, oggi sorprendono chiedendo con forza autenticità e verità.

Lo dimostrano i 150 ragazzi che hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano a Lourdes e hanno animato la Via Crucis e le diverse liturgie vissute insieme, hanno pregato, si sono confessati, hanno adorato il Signore e preso parte alle processioni. Gli stessi ragazzi che poche settimane prime a Tor Vergata erano in ginocchio e in silenzio davanti al Santissimo, imitando Papa Leone.

In questo contesto, la figura di Carlo Acutis si inserisce come un punto di riferimento concreto. La sua vita, breve ma intensa, ci racconta la storia di un ragazzo normale e straordinario allo stesso tempo. Nato nel 1991 a Londra e cresciuto a Milano, amava la tecnologia, i documentari, gli animali e i giochi come qualsiasi altro adolescente.

Ma ciò che lo distingueva era il suo rapporto profondo con l'Eucaristia, che definiva "la mia autostrada per il cielo". Carlo come "apostolo dell'Eucaristia" ci dimostra che l'Eucaristia non allontana del mondo, anzi, il faccia a faccia con il Dio fatto uomo che si dona per l'umanità spinge a riflettere su sé stessi e a darci agli altri. Frequentava la Messa quotidianamente, recitava il Rosario e viveva la carità in modo silenzioso ma concreto: aiutava i senzatetto del quartiere, difendeva i compagni più deboli a scuola, metteva il suo tempo e le sue competenze informatiche al servizio degli altri. Non ha fatto miracoli spettacolari, ma ha reso straordinario l'ordinario.

La sua capacità di unire fede e tecnologia ha attirato l'attenzione anche di Papa Francesco, che lo ha definito un modello per i giovani, capace di "non cadere nella trappola dell'apparenza". Il sito che Carlo realizzò per documentare i miracoli eucaristici in tutto il mondo è ancora oggi un riferimento per molti. Invece di fuggire dal mondo digitale, lo ha abitato con spirito evangelico, facendone uno strumento di evangelizzazione e di bellezza.

La canonizzazione di Carlo è un messaggio potente che la Chiesa rivolge ai giovani del nostro tempo. Un invito a vivere la propria fede non come un insieme di regole, ma come un incontro trasformante con Cristo, capace di dare senso e gioia. È anche un appello agli adulti, ai genitori, agli educatori, ai sacerdoti: non smettiamo di credere nei giovani, anche quando sembrano chiusi, distratti o lontani. La sete di senso è viva, spesso silenziosa, ma profonda.

Carlo diceva: «Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie». È un messaggio profetico in un tempo dove domina l'omologazione e la cultura dell'apparenza. La sua vita ci mostra che la vera originalità non si conquista ribellandosi a tutto, ma cercando la propria vocazione, seguendo il Vangelo con libertà e coerenza.

Per la pastorale giovanile, la sua figura rappresenta una risorsa preziosa. Parla ai giovani con il loro linguaggio, con le loro passioni, ma li guida verso un orizzonte più alto. Non propone scorciatoie, ma un cammino di santità possibile, anche nella vita quotidiana, fatta di scuola, amicizie, social, studio e famiglia ma con Dio al centro. È il santo dei ragazzi normali, il patrono ideale dell'era digitale.

La Chiesa, canonizzando Carlo, offre al mondo un esempio di come la santità non appartenga solo al passato o a persone eccezionali. Appartiene al presente ed è aperta a tutti. Il suo volto giovane e sorridente, la sua felpa, il suo zaino e il suo laptop diventano segni di una santità che non si vergogna della modernità, ma la trasfigura.

** parroco di San Bonaventura da Bagnoregio*

Ora di religione, sfide e prospettive

Un'occasione di confronto e formazione ma più di tutto di «rilancio della nostra missione educativa nella scuola italiana», anche alla luce «dei profondi cambiamenti culturali e normativi». Così Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato, presenta l'assemblea di inizio anno scolastico per gli insegnanti di religione cattolica, in programma sabato 13 settembre nell'auditorium del Santuario del Divino Amore, a Castel di Leva. L'evento su "40 anni di Irc come spazio di cultura, dialogo, educazione e cittadinanza in una società plurale" sarà aperto proprio dai saluti del direttore dell'Ufficio, che sottolinea come «in un contesto sempre più pluralista e secolarizzato, l'insegnamento religioso deve dimostrare la sua attualità», aiutando «gli studenti a leggere i grandi interrogativi del nostro tempo» e offrendo «strumenti critici per interpretare la realtà» laddove «è chiamato a sviluppare competenze di senso, di cittadinanza e di convivenza». Questo 40° anniversario non è «solo occasione di memoria - illustra ancora Chiarazzo - ma un invito a guardare avanti, per educare al confronto in un'epoca segnata da frammentazione culturale e crisi di valori». L'Irc, quindi, quale «spazio prezioso per costruire ponti e formare cittadini capaci di custodire le radici e di guardare avanti con speranza». A guidare i docenti nella riflessione sul ruolo della disciplina in riferimento alla realtà attuale saranno Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei, con un intervento su "Irc oggi tra sfide e prospettive", e Pasquale Esposito, idr della diocesi di Milano, che tratterà di "Scuola e territorio: le alleanze educative". Ancora, il contributo di Nicola Incampo, responsabile regionale Irc Basilicata, su "Il Concordato e la libertà religiosa: l'Irc come espressione di un diritto fondamentale tra identità confessionale e integrazione scolastica". A concludere la mattinata di lavori la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare Michele Di Tolve, responsabile dell'Ambito dell'educazione.

Incontro di inizio anno per gli insegnanti il 13 settembre al Divino Amore con Di Tolve, Chiarazzo, Diaco (Cei), Incampo, Esposito

Michela Altoviti

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 8 alle 10, udienze
Alle 11, con alcuni ragazzi del Quarticciolo visita a Palazzo Madama
Alle 18, concerto nella chiesa Sant'Agata dei Goti
Alle 19, Santa Messa nella parrocchia Natività di Maria in cui ricorda il suo 30° anniversario di ordinazione sacerdotale

MARTEDI 9
Dalle 8 alle 12, udienze
Alle 18, Santa Messa nella parrocchia San Giovanni Maria Vianney
A seguire, visita alla parrocchia Santa Maria di Loreto

MERCOLEDI 10
Dalle 8 alle 13, udienze

GIOVEDI 11
Dalle 8 alle 12, udienze
Nel pomeriggio visita alcune parrocchie di Ostia

VENERDI 12
Dalle 8.30 alle 10.30, Consiglio episcopale
Alle 11.30, celebra presso la Casa Divin Maestro di Ariccia in occasione del 12° Capitolo generale delle Figlie di San Paolo
Alle 15, introduce il tavolo sul Terzo settore a Palazzo Valentini in occasione del World Meeting on Human Fraternity
Alle 18.30, celebra nella rettoria del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano
Alle 10, in Seminario incontra la Commissione formativa dei diaconi permanenti

SABATO 13
Dalle 10 alle 12, incontro con i catechisti della diocesi di Roma a San Giovanni in Laterano

DOMENICA 14
Alle 9.30, celebra al Cimitero Laurentino
Alle 11.30, Messa a Santa Croce in Gerusalemme
Alle 19, Messa a Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi.

L'impegno dell'Istituto scientifico internazionale all'Università Cattolica. Giuliodori: fondamentale valorizzare i percorsi naturali per avere un figlio
La chiave dell'ascolto. La storia di due mamme

Infertilità, al servizio delle coppie

DI ROBERTA PUMPO

Sempre più coppie provano a diventare genitori in età adulta. Le ragioni sono varie, in primis la precarietà. Dopo gli "anta", però, la fertilità cala generando ulteriori ritardi nella genitorialità. Secondo recenti dati dell'Istituto superiore di sanità, l'Italia è tra i Paesi europei con i tassi di fertilità più bassi. Non c'è quindi da meravigliarsi se il Bel Paese è stretto da anni nella morsa dell'inverno demografico. Per accompagnare le coppie alla ricerca di soluzioni naturali e coerenti con l'etica sessuale e procreativa del Magistero, nel 2001 è nato l'Istituto scientifico internazionale Paolo VI (Isi) che, alla vigilia del 25° anniversario, rilancia il suo impegno «rafforzando percorsi, sia di ricerca sia di intervento sanitario, che supportano le coppie desiderose di superare, per vie naturali, le difficoltà incontrate nel generare un figlio». Lo afferma il vescovo Claudio Giuliodori, presidente della Fondazione Isi e assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La storia dell'Istituto è legata «a un dono» dell'ateneo e del Policlinico Agostino Gemelli a Papa Giovanni Paolo II «con l'intento di rafforzare il servizio alle coppie che affrontano problemi di infertilità. Di fronte a una cultura che spinge verso l'artificiosità anche nella generazione della vita - riflette -, riteniamo fondamentale sia dal punto di vista etico, sia per il valore intrinseco della vita umana e per la responsabilità della coppia, sostenere il desiderio di avere un figlio, valorizzando tutti i percorsi naturali». Per il presule la procreazione assistita ha messo in secondo piano la ricerca scientifica e l'assistenza, privilegiando la «via artificiale che si pone come sostitutiva dell'atto coniugale e della relazione di coppia». Gli enti coinvolti - Università Cattolica, Policlinico Gemelli, Conferenza Episcopale Italiana, Santa Sede -, che sostengono la Fondazione Isi, stanno profondendo ogni sforzo «per rilanciare il servizio alle coppie secondo l'insegnamento del Magistero». L'équipe medica guida e sostiene le coppie nel rispetto dei valori cristiani. «Per molte l'idea di affidarsi ad "artifici" è vissuta come una forzatura», spiega il direttore dell'istituto Tullio Ghi. Si individuano le cause delle difficoltà nel concepimento, si identificano i giorni fertili e si interviene sui parametri della fertilità promuovendo anche un'alimentazione equilibrata e uno stile di vita sano. «Utilizziamo le tecnologie con discernimento - specifica Ghi -, facendo tesoro di quanto offrono, ma sempre con l'intento di rimanere fedeli ai metodi naturali. Fondamentale è l 'ascolto, l'empatia. Ci sono casi in cui emerge una condizione di sterilità o infertilità legata a fattori fisici oggettivi. Anche in tali circostanze, il legame che si instaura con le coppie è così profondo che sentiamo la responsabilità di continuare a seguirle». Per riconoscere il periodo fertile viene insegnato alla donna il metodo Billings, spiega Annamaria Merola, coordinatrice del Centro per la procreazione naturale e cura dell'infertilità del Policlinico Gemelli. La chiave è la conoscenza del proprio corpo. L'équipe, rimarca Merola, si relaziona con la coppia che «condivide responsabilità. Marito e moglie camminano fianco a fianco. Questo percorso favorisce il dialogo, rassicura e attenua le tensioni psicologiche che influenzano profondamente la possibilità di concepire». In alcuni casi l'iter diagnostico terapeutico - convenzionato con il Servizio sanitario nazionale - è stato importante anche «per scoprire patologie ben più serie e silenti», osserva Merola. Negli ultimi 15 anni le gravidanze sono state 1269, con un tasso di natalità del 35,1%. Il 19,4% delle neo mamme ha tra i 40 e i 43 anni. Vittoria ne ha 35 e ha da poco scoperto di essere incinta. «Ancora non ci credo, è un'emozione indescrivibile - dice -. Nel 2023 ho avuto un aborto spontaneo e poi non riuscivo a rimanere incinta. Con mio marito Francesco abbiamo vissuto anni difficili, ma siamo una coppia unita, forte, solida. Ci siamo sostenuti a vicenda. Tramite "passaparola" abbiamo conosciuto l'Isi dove abbiamo fatto le prime visite nel febbraio 2025. Ci siamo subito sentiti rassicurati». Giuseppina ha invece 37 anni ed è mamma di un maschietto di 9 mesi. «Nel 2020 mi è stato diagnosticato un carcinoma mammario - racconta -. Dopo l'intervento ho iniziato la cura ormonale che dura cinque anni. Ho chiesto all'oncologo se fosse possibile sospenderla per tentare una gravidanza. Mi è stato consentito a patto che facessi accertamenti ginecologici». Con il marito Michele si è rivolta all'Isi dove «grazie all'accuratezza del metodo Billings» è rimasta incinta dopo pochi mesi. «Ci speravamo ma allo stesso tempo eravamo un po' preoccupati. Non era scontato, lo definirei un miracolo».

Foto Università Cattolica del Sacro Cuore

Foto Gennari

Sabato l'assemblea diocesana dei catechisti

Il nuovo direttore dell'Ufficio, don Accoto: si terrà dalle 10 a San Giovanni con il cardinale vicario Reina verso l'evento giubilare

DI GIULIA ROCCHI

Si terrà sabato 13 settembre, dalle 10 alle 12, nella basilica di San Giovanni in Laterano, l'assemblea diocesana dei catechisti, che vedrà la partecipazione del cardinale vicario Baldo Reina. Dopo un momento dedicato alla lectio divina e alla riflessione personale, infatti, sarà il porporato a presiedere la liturgia della Parola e impartire la benedizione ai catechisti presenti. A presentare l'appuntamento è don Manrico Accoto, che guida l'Ufficio per la catechesi della diocesi di Roma da pochi giorni. «L'assemblea ha un duplice obiettivo – spiega –. Innanzitutto, si inserisce nel discorso più generale del Giubileo dei catechisti, che verrà celebrato dal 26 al 28 settembre. Come diocesi, ci prepariamo a questo grande evento giubilare con un momento nostro, di riflessione». Non solo. L'assemblea diocesana, osserva don Accoto, «rappresenta un'occasione per iniziare l'anno pastorale con il cardinale vicario, affinché lui possa dare ai catechisti una benedizione, un'esortazione per il periodo che sta iniziando. Per noi, come Ufficio, è importante ritrovarci tutti insieme con i catechisti, presentare anche la nuova squadra in parte cambiata e gli strumenti che l'Ufficio offre, in linea con il piano pastorale diocesano che verrà presentato da Papa Leone XIV». A questo proposito, osserva ancora il direttore dell'Ufficio diocesano, poiché, per motivi di capienza della basilica, non tutti i catechisti potranno essere presenti all'incontro di venerdì 19 settembre con il Santo Padre, avranno comunque l'opportunità di iniziare l'anno pastorale tutti insieme, nella cattedrale, con il vicario. «Sarà un momento diocesano forte, non solo per i catechisti istituiti, ma per tutti coloro che svolgono questo prezioso servizio nelle parrocchie».

Festa di san Pio a San Salvatore

Dal 13 al 23 settembre si terranno le celebrazioni solenni in occasione della festa di san Pio da Pietrelcina al santuario di San Salvatore in Lauro. Ricco il programma previsto nella chiesa che sorge a due passi da piazza Navona e accanto a via dei Coronari. Ogni giorno alle ore 16.30 è prevista l'adorazione eucaristica e alle 18 la Messa. Sabato 20 settembre, in occasione della ricorrenza delle Stimmate di Padre Pio, alle 11 ci sarà l'esposizione della reliquia del sangue del santo e alle 18 la Messa solenne presieduta da monsignor Edoardo Cerrato, vescovo emerito di Ivrea. Domenica 21, alle 18, la Messa solenne di ringraziamento presieduta dal cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi.
Lunedì 22, sempre alle 18, in occasione del Transito di Padre Pio, la Messa solenne sarà presieduta dal vescovo Renato Tarantelli, vicegerente della diocesi di Roma; al termine, l'esposizione del Santissimo Sacramento e la Veglia del Transito di Padre Pio promossa dal gruppo giovani. Le celebrazioni, informa una nota, culmineranno il 23 settembre, giorno della memoria liturgica di san Pio, con una serie di liturgie «dedicate alla sua vita esemplare e al suo potente messaggio di fede, carità e servizio». Le Messe saranno celebrate alle 9, alle 10, alle 11 e alle 12. Alle 18 sarà il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità, a celebrare la Messa in piazza San Salvatore in Lauro. Le celebrazioni si concluderanno domenica 28 settembre, alle 18, con la Messa di ringraziamento. Al termine della celebrazione, la benedizione con la reliquia di Padre Pio.

La statua di san Pio

Trinità dei Monti

Avviato ieri, si snoda attraverso alcune delle chiese più significative del centro storico, per favorirne la valorizzazione

Un itinerario artistico e spirituale nelle chiese della I prefettura

«Da fedeli a pellegrini. Verso le icone della Vergine Maria» è il titolo dell'itinerario artistico e spirituale promosso dalla I prefettura della diocesi, che nasce da un progetto condiviso all'interno del Consiglio pastorale interparrocchiale delle parrocchie Santi XII Apostoli e San Marco Evangelista in Campidoglio. «Alla base - spiega una nota - vi è un forte desiderio di incontro e di appartenenza, con l'intento di valorizzare il patrimonio artistico e culturale delle comunità, riletto in una prospettiva di fede. Il filo conduttore del percorso è la figura di Maria, che desideriamo seguire non solo come fedeli, ma anche come pellegrini. Un cammino di fede e di comunione, volto a riscoprire la centralità di Maria nella vita cristiana, valorizzando il patrimonio storico-artistico delle parrocchie coinvolte».
L'itinerario, che si snoda attraverso alcune delle chiese più significative del centro storico, offre l'opportunità di riscoprire la ricchezza artistica e la profonda spiritualità legata alle icone mariane. Ogni tappa, di circa due ore, include una visita guidata con illustrazione delle principali bellezze del luogo, accompagnata da un momento di meditazione. «Questa iniziativa rappresenta non solo un cammino artistico e spirituale, ma anche un'opportunità di conoscenza e condivisione con i sacerdoti e le comunità della I prefettura e un ponte tra le periferie e il centro storico». Gli incontri, aperti ieri, si svolgono il sabato pomeriggio, dalle 16. Prossima data il 20 settembre alla chiesa di Trinità dei Monti.

Tempo del creato, semi di pace e di speranza

Avviato il periodo di animazione e riflessione che si concluderà il 4 ottobre. Le proposte dell'Ufficio diocesano per parrocchie e associazioni

«Semi di pace e di speranza» è il tema che scelse Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato 2025, che il 1° settembre ha dato inizio al "Tempo del creato", un mese ecumenico di preghiera, di riflessione, di scelte concrete che terminerà il 4 ottobre, memoria liturgica di san Francesco. Lo ricorda monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, in apertura del mese. «Papa Leone ha raccolto e sviluppato il tema di questo anno, nel contesto del Giubileo della Speranza e nel decimo anniversario dell'istituzione della Giornata, avvenuta in concomitanza con la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Proprio la *Laudato si'* - riflette il sacerdote - al numero 19 ci può dare una luce, in questo anno dove il buio sembra prevalere su molti fronti: "L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare". La dottrina sociale della Chiesa interpella direttamente la coscienza e la responsabilità sia del singolo sia delle comunità. Per questo anche la diocesi di Roma tramite il servizio dell'Ufficio pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, vuole contribuire alla custodia della casa comune, oggi minacciata in modo massivo e volgare». Ecco allora che l'organismo diocesano mette a disposizione alcuni documenti (disponibile sul sito diocesano) per le parrocchie, i gruppi e le associazioni «che vivendo questo tempo così particolare, renderanno Gloria a Dio e alla Sua Chiesa». Tra questi, il messaggio di Papa Leone XIV per la X Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato in cui il Pontefice, tra le iniziative della Chiesa paragonate a «semi gettati in questo campo», ricorda il progetto "Borgo Laudato si'", «che Papa Francesco ci ha lasciato in eredità a Castel Gandolfo, come seme che può portare frutti di giustizia e di pace. Si tratta di un progetto di educazione all'ecologia integrale che vuole essere un esempio di come si può vivere, lavorare e fare comunità applicando i principi dell'Enciclica *Laudato si'*». Un progetto portato a termine che proprio Leone XIV ha voluto inaugurare venerdì scorso: 55 ettari di territorio, in precedenza rientranti nella proprietà delle Ville Pontificie, di cui circa 30 a destinazione agricola. Nel Borgo è presente anche un Centro di alta formazione in cui saranno formati studenti provenienti da tutto il mondo. **(R. S.)**

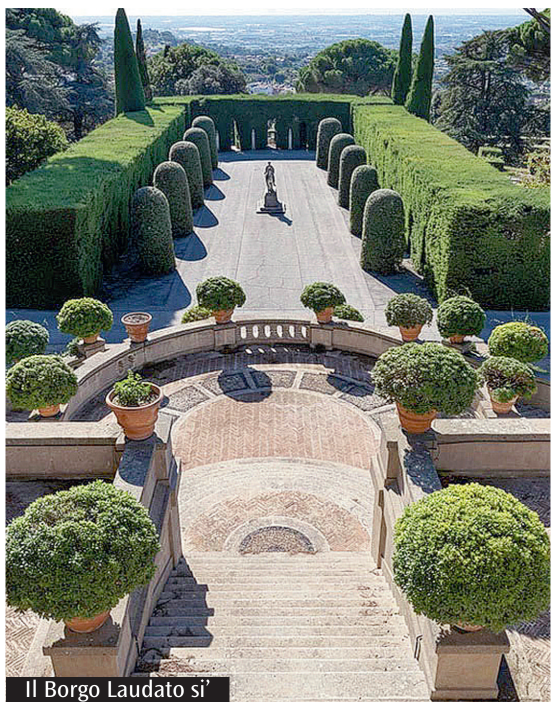

Il Borgo Laudato si'

Foto Caritas Roma

Estate in mensa dove si respira la solidarietà

Un migliaio di giovani, provenienti da 35 diocesi, nei centri Caritas, tra ascolto e servizio. Trincia: «Una vera epifania»

DI ROBERTA PUMPO

Per molti giovani la scelta di come trascorrere le vacanze estive non si limita più alle sole opzioni mare o montagna, Italia o estero. Esiste un'altra alternativa che, anno dopo anno, richiama sempre più under 30: il volontariato. «Grazie per il servizio che svolgete, molto prezioso. Si respira aria di famiglia». «Abbiamo respirato amore e solidarietà e visto l'impegno di tanti volontari. Questo scalda il cuore». Sono solo due delle tante frasi che riempiono le bacheche delle opere segno della Caritas di Roma, dalle mense al poliambulatorio, dal Centro di aggregazione giovanile del Polo della Carità "Don Pino Puglisi" alla comunità alloggio per donne in difficoltà con figli minori "Casa Immacolata", dagli empori della solidarietà a Casa Wanda, centro per malati di Alzheimer. Nell'estate 2025, le strutture si sono animate di circa mille giovani dai 16 ai 26 anni provenienti da 35 diocesi italiane che hanno scelto di dedicare parte delle loro vacanze all'incontro e all'ascolto reciproco. A questi si aggiungono gli studenti delle scuole superiori impegnati nel campo estivo di servizio della Caritas diocesana e i giovani appartenenti a cinque diocesi di altri Paesi. «Quest'anno è stata una vera epifania anche grazie al Giubileo dei giovani», esordisce il direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia facendo riferimento alle "Esperienze di prossimità" proposte con il Servizio nazionale per la pastorale giovanile nelle realtà della Capitale che si occupano dei più fragili. «Ogni giorno avevamo dai 16 ai 18 gruppi tra mattina e pomeriggio – prosegue Trincia –. Alcuni sono arrivati qualche giorno prima dell'inizio ufficiale dell'evento. Ma per tutto il mese di agosto è stata veramente un'epifania di freschezza, testimonianza e desiderio da parte di questi ragazzi non solo di fare un servizio dal punto di vista tecnico ma soprattutto di stabilire una relazione con le persone fragili che hanno incontrato nei nostri centri. È stato bello anche vedere la collaborazione tra questi giovani e i nostri operatori, che lavorano nei servizi della cooperativa Roma Solidarietà, e i nostri volontari. I ragazzi hanno potuto conoscere i veri attori della Caritas e toccare con mano le molteplici sfaccettature della povertà che non è solo materiale, economica o abitativa, ma anche relazionale. È la solitudine, la fragilità fisica, che talvolta è anche psichica». Con la loro passione e vitalità, i ragazzi hanno animato le calde giornate romane degli ospiti di Casa Santa Giacinta (attualmente accolti al Divino Amore), di Villa Glori e dell'Ostello. L'alta partecipazione «dimostra che, se ai ragazzi viene offerta un'esperienza diretta, concreta, da persona a persona, loro rispondono con grande entusiasmo – riflette il direttore dell'organismo diocesano –. Abbiamo ricevuto molto da loro. È stato un rinvigorimento per noi, che ci ha motivato ulteriormente nel nostro impegno, nel servizio che facciamo alla Chiesa non solo di Roma, ma anche ai tanti che incontriamo ogni giorno. La certezza è che questi giovani porteranno con loro queste esperienze». Per tanti non resterà un ricordo esclusivamente legato alle giornate del Giubileo dei giovani ma qualcosa che li accompagnerà a lungo. «Chissà, per alcuni di loro, potrebbero anche scaturire motivazioni forti per scelte importanti, anche dal punto di vista vocazionale – osserva Trincia –. Nella qualità umana e spirituale di molti di questi ragazzi c'è un grande segno di speranza». I servizi della Caritas di Roma sono attivi 365 giorni l'anno e abitualmente anche durante le vacanze di Natale o di Pasqua ci sono gruppi giovanili che si propongono per il volontariato. «Abbiamo deciso di dedicare il nuovo anno pastorale all'ascolto dei giovani – annuncia il direttore della Caritas di Roma –. Daremo loro la parola valorizzando i loro carismi, talenti, attitudini, ascoltandone suggerimenti e proposte per nuove iniziative. Lavoreremo con tutti gli uffici del Vicariato che si occupano di pastorale giovanile». La Caritas di Roma incontra annualmente circa 5mila studenti che fanno percorsi di alternanza scuola-lavoro, corsi di introduzione al volontariato ed esperienza pratica soprattutto nelle mense. Si sta elaborando un questionario che sarà indirizzato innanzitutto a loro. «Desideriamo che i giovani non siano più solo esecutori di un servizio, ma anche promotori», conclude.

FORMAZIONE

Il percorso di medicina per le migrazioni

Sono aperte le iscrizioni per il 32° Corso base in Medicina delle Migrazioni che si terrà a Roma dal 29 al 31 ottobre 2025, organizzato da Caritas Roma con il patrocinio della Società italiana di medicina delle migrazioni. È indirizzato a medici, personale infermieristico, assistenti sociali, operatori sociosanitari, mediatori culturali e altre figure professionali interessate a migliorare le loro conoscenze nella medicina delle migrazioni. La direttrice del corso è Giulia Civitelli, medico specialista in Igiene e Medicina Preventiva (Sanità Pubblica) che lavora nell'équipe di direzione sanitaria del Poliambulatorio Caritas di Roma. Le lezioni si svolgeranno presso la cittadella della Carità Santa Giacinta, in via Casilina Vecchia 19.

Foto Caritas Roma

L'APPUNTAMENTO

Cimitero Laurentino, Reina per il Giubileo della consolazione

In vista del Giubileo della consolazione, l'evento previsto per il 15 settembre, la comunità della rettoria di Gesù Risorto al Cimitero Laurentino, annuncia il rettore, don Giuseppe Iuculano, si prepara a vivere «un tempo particolare di grazia, un tempo forte di preghiera, riconciliazione e rinnovamento spirituale». Domenica 14 settembre accoglierà il cardinale vicario Baldo Reina, che presiederà alle 9 la celebrazione eucaristica. Sarà «un'occasione speciale - aggiunge Iuculano, che è anche cappellano del cimitero e addetto dell'Ufficio per la pastorale familiare - per riscoprire insieme il valore della consolazione cristiana, lasciandoci illuminare dalla Parola e fortificare dall'Eucaristia». Sabato 13, alle 10.30, è in programma un momento di preghiera in preparazione alla celebrazione con il cardinale. Lunedì 15, un gruppo di famiglie che hanno subìto un lutto, legate alla comunità della rettoria, parteciperà al Giubileo della consolazione.

Parità di genere, un Piano del Campus

Un Piano di Parità di Genere, frutto di un lavoro pluriennale e di investimenti concreti in persone, strutture e cultura organizzativa: è l'iniziativa annunciata dall'Università Campus Bio-medico. Il Piano traccia un percorso strategico per consolidare i progressi, valorizzare il merito e sostenere le carriere femminili. Al Campus - sottolinea una nota - le studentesse stanno ridefinendo il panorama delle discipline Stem (Scienza, Tecnologia, Matematica e Ingegneria), rappresentando oggi il 61,4% degli iscritti e consolidando un trend di crescita costante nelle aree ingegneristiche, delle scienze biologiche e tecnologie alimentari, e nelle discipline medico-sanitarie. Le cifre parlano di performance eccellenti: nel 2023 il 63,8% dei 585 laureati sono state donne. Leadership anche nel mercato del lavoro: a un anno dalla laurea triennale, il tasso di occupazione femminile supera quello maschile.

IN AGENDA

Giornata per i referenti Ac al Divino Amore

"Camminerà a un passo da te" è il titolo della Giornata comunitaria di programmazione e incontro per responsabili, educatori e referenti parrocchiali dei giovanissimi e dei giovani dell'Azione cattolica della diocesi di Roma. L'appuntamento è per domenica prossima, 14 settembre, presso il Santuario della Madonna del Divino Amore, a Castel di Leva, dalle 9 alle 16. Inoltre, giovedì 11 settembre partirà un nuovo cammino di formazione Ac, che ha l'obiettivo di rafforzare il legame ecclesiale e associativo, dal tema "Artigiani di speranza - L'identità del presidente parrocchiale, dell'assistente parrocchiale e del consigliere diocesano". Il webinar di presentazione del percorso è previsto per l'11, alle ore 21, sul canale YouTube di Ac.

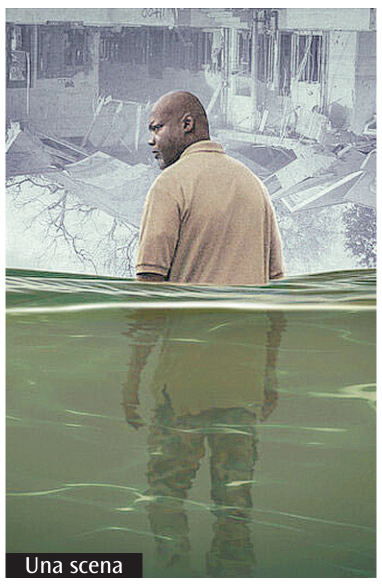
"Fili di speranza", sfilata di moda solidale sabato 13 settembre all'Eco Charity Garden

Foto Gennari

L'Eco Charity Garden, l'oasi di pace ecologica ai piedi dell'Aventino, sarà la cornice per "Fili di speranza", sfilata di moda solidale in programma il prossimo sabato 13 settembre, dalle ore 17. A sfilare saranno i capi realizzati a Roma e nel piccolo villaggio di Ngaoundal, nel Nord del Camerun, da stiliste e allieve del Centro di formazione femminile promosso dalle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Gli abiti verranno indossati dalle allieve impegnate nel progetto di sartoria sociale di Terra e Missione che a Ladispoli, in provincia di Roma, sta aiutando le donne in difficoltà a "ricucire" la propria vita attraverso un percorso umano e professionale. A chiudere la collezione i delicati ricami ucraini: un abito simbolo, ispirato alle donne ucraine, ma dedicato a tutte le donne del mondo che resistono. Ingresso con offerta libera su prenotazione: info@terraemissione.org

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Netflix, Spike Lee ricorda Katrina


Una scena

Sono trascorsi vent'anni dal passaggio dell'uragano Katrina su New Orleans, e una docuserie su Netflix, prodotta e codiretta da Spike Lee - da sempre impegnato nella difesa dei diritti degli afroamericani - torna, nei giorni del triste anniversario, su quel fenomeno meteorologico estremo e, soprattutto, sulle conseguenze che ha lasciato nella città e nei suoi abitanti. In primis nei più fragili. Sono tre gli episodi che compongono il racconto televisivo di quella grande tragedia sociale, in gran parte afroamericana, con molti morti e un numero altissimo di sfollati. Con una comunità in ginocchio, e i segni ancora addosso vent'anni dopo. I tre capitoli sono rilegati nel titolo *Katrina: Come Hell and High Water*, e se i primi due, attraverso testimonianze e immagini toccanti, ci riportano ai giorni del tragico evento, sul perché avvenne (col cedimento degli argini) e su come fu affrontato dalle istituzioni (con molti errori), il terzo mostra cosa è diventata New Orleans oggi, tra ferite ancora aperte e spirito di resilienza. I primi due episodi ricostruiscono i fatti dall'inizio: dall'avvicinamento dell'uragano, all'ordine di evacuazione non eseguito da molti, perché impossibilitati a farlo. Dai quartieri allagati, all'ammassamento dei più poveri nel Superdome della città. Dal malfunzionamento dei soccorsi alla disinformazione sull'accaduto, il tutto avvolto nelle disuguaglianze sociali e nella questione razziale americana. Il terzo episodio, diretto da Spike Lee - che già nel 2006 aveva realizzato un documentario altrettanto potente sull'argomento -, *When the leeves broke: a requiem in four acts* - ascolta altre storie di chi c'era, di chi ha perso qualcuno, di chi se n'è andato e di chi cerca di valorizzare, nonostante le difficoltà, quella città che possiede ancora «un'anima» e una «cultura» forti, a partire dalla musica. Viene mostrato il (non semplice) processo di ricostruzione comunitario, col fenomeno della gentrificazione in agguato e altri errori commessi, con gente costretta ad abbandonare la propria terra e altra che cerca di valorizzare quella città che sa ancora accogliere, e che, tra i suoi tanti problemi, ha il dono della vitalità, della non omologazione e dell'essere amata dalla sua gente. C'è dolore, in questo racconto, e c'è la conferma che una crisi ambientale è sempre anche sociale. C'è il dovere di rammentare che la vita del povero vale come quella del ricco e non esistono colori della pelle più importanti di altri. Che una comunità è il motore di una città, e disgregare la prima indebolisce la seconda, mentre entrambe si alimentano con la scuola e l'amor proprio che consente l'amore per gli altri. Vale, ovviamente, per quella New Orleans che è uno «stato d'animo», aggiunge un intervistato, ed è una città «caraibica che solo per caso fa parte degli Usa».

CULTURA

Torna "Liberi sulla Carta"

Oltre 20 presentazioni di libri, 3 serate-spettacolo, workshop, reading, mostre, spettacoli, laboratori per bambini: torna "Liberi sulla Carta", la manifestazione che, dopo le prime edizioni sabine e reatine, arriva a Roma dal 12 al 14 settembre al Borghetto San Carlo (via Cassia 1420), in zona Giustiniana, il complesso agricolo restituito al territorio qualche anno fa. Il tema di quest'anno è "Terra mia", un ritorno alle radici e alla memoria. Tra le presenze annunciate: la giornalista Giuliana Sgrena che, insieme a Sandro Medici e all'associazione Donne di Carta, presenterà il suo ultimo libro *Me la sono andata a cercare. Diari di una reporter di guerra* (Laterza), e l'attrice Anna Foglietta, che interpreterà un reading tratto da *Il Gelso di Gerusalemme* di Paola Cardi (Feltrinelli), mentre sette storie di donne saranno al centro dello spettacolo ***Libera*** con la giornalista Cecilia Lavatore e la cantautrice Marta La Noce. Info: ***liberisullacartacom***.

Da pontefice visitò la chiesa tre volte, ben 93 da vescovo di Cracovia. Ora vi sono conservate le sue reliquie. Il rettore, padre Ptasznik: «Ogni uomo che incontrava era per lui importante»

i luoghi del Giubileo. Il centro pastorale di riferimento per i polacchi di Roma

San Stanislao, il ricordo di san Giovanni Paolo II

DI GIUSEPPE MUOLO

Una presenza viva. Nei ricordi di chi lo ha incontrato e gli è stato vicino per anni. Nei suoi insegnamenti, che continuano a tenere accesa la fiammella della fede di tutta la comunità. Nelle fotografie e nei quadri che lo ritraggono. E nelle sue reliquie (la talare bianca e alcune gocce del suo sangue) poste in una teca alla sinistra dell'altare. Tutto parla di san Giovanni Paolo II nella chiesa di San Stanislao, a pochi passi da piazza Venezia. È il centro pastorale diocesano dei polacchi, nonché uno dei luoghi giubilari dove poter conseguire l'indulgenza. Ben novantatré sono le volte in cui, da vescovo di Cracovia, Karol Wojtyla ha varcato le sue porte. «In quel periodo la considerava la sua sede romana – racconta monsignor Paweł Ptasznik, l'attuale rettore, nonché presidente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione vaticana Giovanni Paolo II –. Veniva in visita ogni volta che arrivava a Roma. Durante il Concilio Vaticano II, infatti, era qui che invitava vescovi o collaboratori, non nel Pontificio Collegio Polacco dove abitava». Da Papa, poi, ci è tornato tre volte. La prima nel 1979, in occasione dei novecento anni dalla morte di san Stanislao. «Non poteva recarsi in Polonia perché il governo comunista non glielo permise, e così decise di venire qui a celebrare la Messa». La seconda nel 1992, per il quattrocentesimo anniversario della consacrazione della chiesa. E infine, il 26 dicembre del 2000, durante il Giubileo. «Fu un incontro molto familiare – racconta Ptasznik, che era presente –, abbiamo pregato insieme, il Pontefice fece un breve discorso e si fermò a cena». Il rettore, già responsabile della sezione polacca e slava della Segreteria di Stato, è stato accanto a Papa Wojtyla per dieci anni. «Fui chiamato in Vaticano nel 1996. Lo seguivo ogni giorno nella preparazione dei testi. Me li dettava, perché per un periodo di tempo non ha potuto scrivere a causa della frattura della spalla del 1993. Continuò a dettarli anche dopo esser guarito, perché lo riteneva un metodo più efficace. Mi trattava spesso come un amico, condivideva con me i suoi pensieri, le sue preoccupazioni e le sue gioie, ma io l'ho sempre considerato un padre. Mi colpivano la sua semplicità, la sua sensibilità, la sua bontà. Ogni uomo che incontrava era per lui importante. Il suo sguardo ti faceva sempre sentire al centro della sua attenzione». Del Papa, il rettore non si dimenticherà mai anche la sua facilità di concentrarsi nella preghiera. «Niente poteva disturbarlo. Era pienamente in contatto con Dio». E aggiunge: «Non tutti sanno che si confessava una volta a settimana. Riteneva la confessione come un incontro con Cristo misericordioso che perdona e dà la forza per vivere meglio». Tutti insegnamenti che sono al centro della spiritualità della chiesa, frequentata da diverse comunità polacche di Roma. «C'è un gruppo di studenti universitari con cui ho creato un programma basato sui suoi testi – sottolinea il rettore –. Le nostre attività sono le stesse di una parrocchia. Per il Giubileo abbiamo aperto la chiesa anche durante la mattina, per favorire i fedeli che arrivano dalla Polonia». Tutti portano nel cuore anche san Stanislao, patrono del Paese. «È un martire che ha cercato di unire i valori cristiani ai valori sociali e politici – spiega monsignor Ptasznik –. Credo che in questo periodo in tutto il mondo ci sia bisogno di mantenere questi valori, e di difenderli davanti alle ideologie che cercano di distruggere la fede. È un santo che ci indica che bisogna innanzitutto essere solidi seguaci di Cristo e poi anche testimoni davanti agli altri». La chiesa fu a lui intitolata nel 1591, ma nacque nel contesto del Giubileo del 1575. Il cardinale polacco Stanisław Hozjusz si accorse che i suoi connazionali non avevano un luogo dove poter essere accolti. Così, nel 1578, Papa Gregorio XIII gli concesse ciò che restava della struttura medievale di San Salvatore in pensilis de Surraca, il cui titolo si può leggere ancora oggi sull'iscrizione nella facciata. La chiesa fu demolita e al suo posto fu costruita quella di San Stanislao, insieme ad un ospizio per i pellegrini. Che ancora oggi arrivano per pregare. Uniti dalla sua testimonianza e da quella di Papa Wojtyla.

«La considerava la sua sede romana, durante il Vaticano II era qui che invitava vescovi o collaboratori»

Il rettore di San Stanislao nella chiesa vicina a piazza Venezia (Foto G. Muolo)

IN BREVE

Cordoglio in diocesi per la morte di due preti e del diacono Velardi

Cordoglio in diocesi per la scomparsa di due sacerdoti nelle scorse settimane.
Il 9 agosto è deceduto don Luciano Meddi, 69 anni, vicario cooperatore della parrocchia Santa Maria del Soccorso dal 2023, docente dell'Università Pontificia Salesiana dal 2010 e professore ordinario della Pontificia Università Urbaniana dal 2000.
Morto anche don Wolfgang Rassy, 63 anni, per molti anni presbitero itinerante, vicario parrocchiale a San Bernardo di Chiaravalle dal 2000 al 2004 e a San Timoteo dal 1993 al 1996.
La diocesi piange anche la perdita del diacono permanente Renato Velardi, 89 anni, i cui funerali sono stati celebrati il 30 agosto nella parrocchia Santissima Annunziata.

Roma via mundi
di suor Rebecca Nazzaro

Fontana delle Tartarughe, la finestra murata

Nel cuore del quartiere ebraico di Roma è nascosto un prezioso e inatteso gioiello: la fontana delle Tartarughe di piazza Mattei. La sua nascita fu legata alla nuova disponibilità di acqua resa da una ramificazione sotterranea dell'Acqua Felice, voluta da Sisto V dopo il 1570 in direzione dell'antico Campo Marzio, una delle zone più popolose di Roma. Questo permise l'edificazione di un certo numero di fontane, una delle quali avrebbe dovuto sorgere nell'area del mercato del quartiere ebraico.
Ma il duca Mattei, la cui potente famiglia aveva nella zona diversi possedimenti, noti come la Insula Mattei, riuscì a convincere Papa Sisto a porre la nuova fontana in una piccola piazza proprio di fronte ad un suo palazzetto, assicurando a sue spese una nuova pavimentazione dell'area e la manutenzione della fontana stessa. E fu così che Giacomo Della Porta progettò questa splendida fontana, realizzata poi tra il 1581 e il 1588 da Taddeo Landini.
Oggi questo piccolo capolavoro accoglie di sorpresa i passanti e i visitatori che entrano in questa piazzetta, isolata dal grande traffico di Roma. Essa è un unicum assoluto tra le tante belle fontane di cui Roma può vantarsi, per le particolari dimensioni e per il soggetto che rappresenta. Sembra più un'opera di oreficeria che una delle classiche grandi fontane di Roma.
Quattro efebi in bronzo, disposti con pose identiche attorno ad una grande anfora centrale, poggiano i loro piedi su dei delfini, che essi trattengono per la coda, mentre con le loro braccia, tentano di sorreggere altrettante piccole tartarughe che cercano di abbeverarsi nella vasca rotonda posta sulla sommità. L'acqua sgorga dalla bocca dei delfini e dalle teste di puttini posti sull'orlo dell'alto catino, per andare poi a raccogliersi nella grande vasca sottostante.
Quella che vediamo è come una scena di danza idilliaca che ispira armonia e serenità, rallegrando il cuore dei passanti, oltre a dar loro refrigerio. Le tartarughe, dalle quali la fontana ha preso il nome, non erano state previste inizialmente e furono realizzate solo nel 1658 dal Bernini, su incarico di papa Alessandro VII. Esse nel tempo non hanno avuto vita facile e diverse volte sono state trafugate. Dopo l'ultimo furto del 1979, esse sono state tolte e conservate nei Musei Capitolini e sostituite da copie.
Un aneddoto è legato a questa fontana. Si narra che il duca Mattei, proprietario del palazzetto che si affacciava dov'è oggi la fontana, volle stupire il futuro suocero che resisteva a concedergli la figlia in moglie, promettendo di realizzare in una sola notte un'opera unica. E il giorno successivo egli fece affacciare da una finestra sulla piazza la promessa sposa e il padre, che con stupore e ammirazione videro la bella fontana.
Raggiunto il suo obiettivo, il duca fece murare la finestra, perché nessun altro potesse più godere dello stesso spettacolo. E la finestra murata è ancora lì sulla facciata del palazzetto Mattei.
Una delle tante bellissime storie che sono nate nella Città Eterna.

IN BREVE

Incontro con don Rossetti a Santa Francesca Cabrini

Don Carlo Lorenzo Rossetti, presbitero missionario, terrà domani alle 20 nella parrocchia Santa Francesca Cabrini un incontro sul tema "La meraviglia di essere cristiani" in occasione dell'uscita del suo libro "La salvezza in Gesù Cristo. Figliolanza, santità e gloria".

Lateranense, borse di studio in tre percorsi formativi

Per garantire a tutti gli studenti pari opportunità di formazione, la Pontificia Università Lateranense, grazie al sostegno della Fondazione Roma, indice una selezione finalizzata al conferimento di 44 borse di studio per studenti laici destinata a coprire le spese di immatricolazione al 1° anno in tre percorsi di studi. Info: ***www.pul.va***

cinema
di Massimo Giraldi

La vita e l'amore secondo Di Gregorio

Gianni Di Gregorio

A Roma oggi, un professore settantenne si scopre completamente soddisfatto della sua vita da pensionato. Un giorno lo chiama la figlia Sofia. Contento di sentirla, chiede subito notizie di lei e della famiglia. Lei è in macchina in viaggio di ritorno verso Roma: scoperto il tradimento del marito Helmut, ha deciso di tornare dalla Germania in Italia, prendendo alloggio (lei e i due figli) a casa del padre…
Da qui prende le mosse *Come ti muovi sbagli*, nuovo film di Gianni Di Gregorio, presentato in anteprima il 5 settembre alla Mostra di Venezia e dallo stesso giorno nelle sale con Fandango. Il contrasto, del tutto imprevisto e perciò difficile da gestire, tra queste due situazioni opposte impronta di sé l'intera vicenda. All'inizio vediamo il professore abitare con rilassatezza le belle stanze della propria abitazione, dove può fermarsi e riposarsi.
L'uomo getta sulle cose che lo circondano uno sguardo sereno che sa di accettazione di una quotidianità fatta di tranquillità e giusto riposo. Nel momento in cui apre la porta per accogliere i due nipoti, capisce che qualcosa si è interrotto per sempre. La vita è destinata a cambiare radicalmente: c'è una donna dentro casa, ci sono adolescenti, sente suoni, rumori, parole per lui da tempo non più ascoltate. Il professore deve constatare che, anche a non volerlo, proprio il ritmo delle cose cambia, ci sono nuove esigenze, nuovi bisogni, nuove richieste. Una casa abitata è diversa da una vuota, e vivere da soli mette in atto un cambiamento radicale. Giovanna, amica di lunga data, prova a stimolarlo, invitandolo in campagna. Ma lui rifiuta l'invito. Però c'è Sofia e quel marito Helmut dal quale è stata tradita. Non diremo in questa occasione come evolve l'incontro/scontro tra il professore e Sofia.
Una cosa è certa: anche stavolta Gianni Di Gregorio ha messo a segno un bel colpo all'interno del racconto della sua vita che minuziosamente snoda davanti ai nostri occhi. Romano autentico (è nato nella capitale il 19 febbraio 1949), Di Gregorio ha avuto il coraggio di esordire nel 2008 con *Pranzo di ferragosto*, cronaca disincantata di una festa preparata per un gruppo di amiche di età avanzata in una torrida estate romana. Quel film è rimasto un po' come il suo marchio: il protagonista si aggira in una città infuocata e deserta, scambia poche e sudate parole.
Dopo quell'esordio altri cinque film, compreso questo di oggi. Sempre in varie forme replicando il personaggio principale, mostrato in situazioni disagevoli, sempre in apparenza fintamente preoccupato, in realtà pronto a sorridere di ogni difficoltà. In questo occasione a dargli la giusta replica c'è Greta Scarano, che è Sofia, misurata e intensa, consapevole di dover assecondare il suo genitore "particolare". Film conferma della vena surreale del suo autore e di uno stile del tutto originale.